

Schweizerisches Bundesarchiv, E4264#1985/196#34337*, VITALI, PIERINO, 26.12.1910, (01.01.1944 - 31.12.1946).

Piero (Pierino) Vitali

Nasce a Lecco il 26 dicembre 1910 da Domenico e Bonacina Lucia, sposato con Giacomina Anghileri ha due figli, Mario nato nel 1938 e Lucia nata nel 1940. Abita in via Ettore Muti 26, di mestiere è modellista meccanico.

Entra in Svizzera il 15 aprile 1944 ed ha con sé una *Lettre de recommandation du Comité de Liberation Nationale*. La lettera firmata è uno scritto corsivo di difficile lettura. Non ha nessun timbro. la dizione Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia è corretta, la data indicata è il 15.4.1944. Una semplice considerazione è che mentre il Comando delle Brigate Garibaldi Lombardia si sforza di costruire una forza armata in montagna, quattro lecchesi, di cui due certamente legati al Pci, sconfinano in Svizzera.

Il motivo della fuga dall'Italia è per il fatto di essere ricercato dalla polizia per aver fatto attività a favore di partigiani e del comitato stesso: *Nella sezione: Motivi e circostanze della fuga come pure percorso seguito afferma che:*

Ha fatto la scuola elementare e ha poi lavorato presso la ditta Arlenico. Ha fatto sei mesi di servizio militare nel 1932, poi è stato fermato [dalla polizia] per 6 giorni nel 1938. Rilasciato a ripreso il lavoro, il 25 luglio 1943 alla caduta del fascismo ha partecipato alla distruzione dei simboli fascisti a Lecco, successivamente ha contribuito al recupero di armi ed è salito in montagna con i partigiani. In seguito ad un rastrellamento sono rientrato a Lecco ed ho chiesto al Comitato [Cln] «d'essere aiutato [...] mi hanno consegnato una lettera firmata che la dogana di Bruzzella ha aperto, per questo sono stato inviato verso le autorità svizzere partendo per la Svizzera». Mercoledì 19 aprile 1944 sono partito per Delebio (Valtellina) per Colico e Varenna. Con una barca ho attraversato il lago di Como e sono arrivato a Menaggio, con una macchina a Argegno e con un battello a Urio. Una guida, che non ho pagato, mi ha condotto alla frontiera che ho attraversato alle 5,30 del giorno 21 aprile giungendo poi a Bruzzella. «Mi sono presentato con altre nove persone a un soldato che ho incontrato sul sentiero e che mi ha portato al posto [di guardia] di Bruzzella». Dopo l'interrogatorio sono stato portato al Lazzaretto di Chiasso per la visita medica e poi sono stato inviato a Bellinzona (Casa d'Italia). Avevo con me un sacco da montagna con effetti personali. Successivamente domanda di poter lavorare e di restare in Svizzera fino alla fine della guerra rischiando dure punizioni e anche la «condamnation à mort» se fosse stato riconsegnato agli italiani. Le 2000 lire che ha con sé, gli sono state fornite dal Cln [di Lecco]. (La traduzione del testo (francese) è stata fatta a cura dell'autore).

Vitali è citato in un elenco del maggio 1944 assieme ad Andrea Castagna, Jacob (Giacomo) Frigerio e Giovanni Teli (Flüchtlingsstatistik & Listen, E4320B#1991/243#210*, Rif. C.13.00001, Andrea Castagna, (1939-1949). Nella sua deposizione Vitali afferma che in Svizzera sono nove gli uomini

che transitano con lui, al momento non conosciamo i loro nomi ma è ipotizzabile che vi siano anche gli altri tre lecchesi. Il primo documento che certifica la sua presenza è del 22 aprile 1944, sono solo Frigerio e Teliche sono registrati il 13 maggio 1944 a Bellinzona, dove sono sotto il controllo militare. Il 14 giugno la *Divisione della polizia del Dipartimento federale di giustizia e polizia*, interna Vitali ovvero non lo riconsegna agli italiani. Il 28 giugno la Direzione Centrale dei Campi di Lavoro chiede all'Uff. Politico del Comando Territoriale 9b di liberare dieci detenuti, tra cui il Vitali, Frigerio e Teli, per essere trasferiti nel Campo di Lavoro di Lajoux. Vitali entra il 10 luglio 1944 entra nel campo di Lajoux; il 20 luglio Vitali con altri quattordici italiani chiede di poter rientrare dal Canton Ticino. Dal campo di lavoro di Lajoux il 2 agosto è trasferito a Bellinzona, il 10 agosto è ancora in questa città. Era destinato al campo di Weiach, invece va a Pont de la Morge (Pont-de-la-Morge è un villaggio a Sion, nel Vallese) e qui entra nell' *Arbeitslager für Flüchtlinge* Pont de la Morge il 30 agosto 1944. Il 10 settembre 1944 fugge dal campo di lavoro per profughi di Pont de la Morge, vicino a Sitter. *Entweichung 10 september 1944 aus Arbeitslager für Flüchtlinge Pont de la Morge bei Sitter*. Tutte le informazioni fin qui raccolte provengono da: Schweizerisches Bundesarchiv, E4264#1985/196#34337*,

Con ogni probabilità Vitali si aggrega ad uno dei gruppi che rientra in Valle D'Aosta, uno di questo gruppi è intercettato dai fascisti il 15 ottobre (vi è Raimondo Lazzari che si trova in un elenco con Piero Vitali). (<https://www.resistance.vda.it/mappe/mappa4/mappa4.html>. Raimondo Lazzari è citato in: Schweizerisches Bundesarchiv, E4264#1985/196#34337*, VITALI, PIERINO, 26.12.1910, (01.01.1944 - 31.12.1946), f. 53).

Vitali non è nominato in questo gruppo, risulta sulla lapide del cimitero di Villeneuve assieme ad altri cinque partigiani tutti fucilati il 6 novembre, tre sono ignoti, gli altri sono Romeo Angelo e Colliard Aldo. (Sono entrambi nel fondo Roconpart: <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/>, *ad nomen*.)

L' *Albo d'oro della Resistenza valdostana* riporta che Vitali è catturato al Grand-Mont Blanc di Champorcher ed è poi fucilato a Villeneuve.

Lo scambio di informazioni con la sig.ra Chiara Sicheri dell' Istoreco Val d'Aosta contiene queste informazioni:

il Nicco parla di un rastrellamento il 2 novembre a Champorcher, dove Vitali e altri sarebbero stati catturati nella notte fra il 4 e il 5 e fucilati a Villeneuve "pochi giorni dopo" e rimanda a fonti conservate all'Istituto storico della Resistenza del Piemonte.

Nell'introduzione alle *Lettere dal carcere* di Fillak (edizioni ANPI, 1975) si dice che rientra in Italia dalla Svizzera attraverso il Grand Combin con Guido Arialdo (in realtà Ariano/Barbaro), Ugo Pecchioli, Giorgio Elter e Gaddo (alias Sarfatti): è di stanza prima a Cogne (agosto) e poi, dopo un mese, a Champorcher. Vitali non è citato. Nicco fa 2 elenchi (p. 112) per i viaggi di agosto, guidati da

Pecchioli: il primo (17 agosto) in cui rientrano Sarfatti, Fillak, G. Elter, Ariano, S. Lazzerini, E. Cattaneo, G. Casè; il secondo (24 agosto) con N. Corti, G. Einaudi, R. Aldrovandi, F. Berlanda, R. Marzorati, V. Antonioli. Alcuni di questi restano a Cogne, altri (Ariano, Cattaneo, Lazzerini) finiscono in Bassa Valle (fonte Istituto Gramsci di Roma, Fondo Brigade Garibaldi). (A p. 113 Nicco racconta dell'avvicendamento a Champorcher dei garibaldini alle GL. (Roberto Nicco, *La Resistenza in Valle d'Aosta*, Musumeci : Istituto storico della Resistenza in Valle d'Aosta, Aosta 1990)

Di Lazzari abbiamo solo il diario della sua cattura, avvenuta a ottobre: è l'unico fortunatamente sopravvissuto tra i compagni fucilati anch'essi a Villeneuve il 16.

Il Nicco parla dei rapporti della formazione GL di Champorcher con la Svizzera nel giugno 1944, ma si tratta dell'OSS e della Glass e Cross. Ho dato un'occhiata anche a *Gaddo e gli altri "svizzeri"* di Michele Sarfatti, ma non vi ho trovato cenni al Vitali.

Il Nicco, nel suo *La Resistenza in Valle d'Aosta* narra della condizione complessiva a Champorcher (cfr., Pedro Ferreira (a cura di Chiara Colombini), *Diario Partigiano*, Bollati Boringhieri, Torino 2025, pp. 187-190, 197-200.) concludendo che:

Il 2 Novembre, quando il rastrellamento viene avviato, le forze rimaste in valle vengono rapidamente sopraffatte. Tra i pochi rimasti a Champorcher, alcuni cercano rifugio a Mont-Blanc, mentre due uomini con un prigioniero tedesco sono inviati [...] nella notte tra il 4 e il 5 novembre li conduce [il tedesco liberatosi] a Mont-Blanc, consentendo loro di individuare i partigiani che vi sono nascosti. Il vicecomandante Pieretz ed il partigiano Carmelo Santino sono uccisi, altri catturati; tra questi Aldos, Leo, Piero Vitali e Nicola Carlomagno vengono fucilati pochi giorni dopo a Villeneuve. (Roberto Nicco, *La resistenza in Valle d'Aosta* Aosta, Musumeci Editore, Aosta 1990, pp. 251, 252.)

Restano però ancora non chiare le identità dei partigiani che sono fucilati il 6 novembre a Villeneuve che si ritrovano sulla lapide della cittadina ma anche il fondo Ricompart non aiuta.

Pieretz e Nicola Carlomagno non sono nominati, il giorno della caduta di Carmelo Santino è il 4 novembre

La scheda del fondo Ricompart di Piero Vitali, che sembra sia stata compilata dai *valdostani* senza alcun intervento dei *lecchesi*, lo riporta come partigiano della 7^a Divisione Garibaldi, dal 1944 giu. 1 al 1944 nov. 6, Comandante di Distaccamento, dal 1944 giu. 20 al 1944 nov. 6. È un partigiano Caduto, fucilato il 1944-11-06; Deportato, 1944-11-03 - 1944-11-06. (<https://partigianiditalia.cultura.gov.it/> ad nomen.). La memoria lecchese lascia una sola traccia scritta, alla fine della guerra, l'Ufficio Stralcio gestito dal Colonnello Umberto Morandi definisce il profilo del partigiano caduto: via

Ettore Muti è diventata via Giacomo Matteotti, la sua fucilazione è avvenuta il 7 novembre 1944 ed è stato partigiano per 6 mesi e 23 giorni della 112^a Brigata Garibaldi dal 15 aprile 1944. Se le

tracce scritte sono poche e confuse, Vitali è stato ricordato per parecchi anni, il 6 novembre l'Anpi Provinciale di Lecco ha organizzato per anni la sua presenza alla commemorazione a Villeneuve. La sua memoria stride con la mancanza della sua scheda nel fondo dell'AMG, presente all'Istituto di storia contemporanea di Como, dove si possono trovare anche i caduti comaschi e lecchesi.

Se il ricordo di Pietro Vitali per i *valdostani* ha un inizio in Svizzera, probabile quel 1° giugno 1944 ed il suo inquadramento nella 7^a Divisione Garibaldi [Piemonte] è naturale, per i lecchesi inquadrarlo nella 112^a brigata Garibaldi dal 13 aprile 1944? Non solo questo è un dato a-storico ma è fuorviante. La 112^a non nasce nell'aprile, è una brigata Sap milanese che risponde al comando militare di Milano Magenta¹, stona la mancanza di ogni riferimento all'attività profusa verso la Banda Carlo Pisacane.

¹ 112^a Brigata Garibaldi Sap "Guido Bernini", 1944 agosto 18-1945 novembre 30, AFondazione Isec, Fondo Edoardo Fontanella, b. 2, fasc.17.